

Sussidio



RESPONSABILI

DOSSIER QUARESIMA 2016

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. C'è anche per te una pietà sovrumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua... Coraggio.

Tonino Bello

N° 7 – 22 febbraio 2016

Movimento Eucaristico Giovanile - Via San Saba, 17 - 00153 Roma - Tel/fax 06.64580149

segreteria@meg-italia.it
www.meg-italia.it

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 4	NELLA TUA MISERICORDIA A TUTTI SEI VENUTO INCONTRO (dal sussidio CEI per la Quaresima 2015)
	7	SCHEDA DI APPROFONDIMENTO
HANNO DETTO...	pag. 8	CONVERSIONI, PREGHIERE, ELEMOSINA, DIGIUNI...
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 13	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14, GRUPPI PRE-TESTIMONI
CAMMINIAMO CON LA CHIESA	pag. 25	MISERICORDIA IO VOGLIO E NON SACRIFICI (Papa Francesco - Quaresima 2016)
VITA MEG - INFORMAZIONI	pag. 27	QUARESIMA DELL'AMORE 2011: PROGETTO MEG ALBANIA

Cari Responsabili,

da poco è incominciata la Quaresima e pensiamo di rendere un piccolo servizio alle comunità pubblicando un sussidio extra rispetto a quelli programmati, che possa aiutarvi ad organizzare uno o più incontri dedicati a questo tempo forte. Abbiamo, rispetto agli anni scorsi, inserito qualche riflessione, preghiera, attività inerente al tema della Misericordia che fa da traccia a tutto il cammino di questo anno e che, in particolare in quaresima, si colora di sottolineature particolari.

Si tratta, come sempre, di un numero che mette insieme testi vecchi e nuovi e che, pur non avendo ambizioni di completezza, cerca di offrire un panorama abbastanza ampio di riflessioni, proposte e attività per tutte le branche.

Per la Quaresima 2016 Papa Francesco propone 15 semplici atti di carità che egli ha citato come manifestazioni concrete d'amore:

1. Sorridere, un cristiano è sempre allegro!
2. Ringraziare (anche se non "devi" farlo).
3. Ricordare agli altri quanto li ami.
4. Salutare con gioia quelle persone che vedi ogni giorno.
5. Ascoltare la storia dell'altro, senza pregiudizi, con amore.
6. Fermarti per aiutare. Stare attento a chi ha bisogno di te.
7. Alzare gli animi a qualcuno.
8. Celebrare le qualità o successi di qualcun altro.
9. selezionare quello che non usi e donarlo a chi ne ha bisogno.
10. Aiutare quando serve perché l'altro si riposi.
11. Correggere con amore, non tacere per paura.
12. Avere buoni rapporti con quelli che sono vicino a te.
13. Pulire quello che uso in casa.
14. aiutare gli altri a superare gli ostacoli.
15. Telefonare ai tuoi genitori.

A questi suggerimenti si aggiungono i consigli per un miglior digiuno:

Ti proponi di digiunare in questa quaresima?

- Digiuna di parole offensive e trasmetti parole squisite
- Digiuna di scontenti e riempi di gratitudine
- Digiuna di rabbia e riempi di mitezza e di pazienza
- Digiuna di pessimismo e riempi di speranza e di ottimismo
- Digiuna di preoccupazioni e riempi di fiducia in Dio
- Digiuna di lamenti e riempi di cose semplici della vita
- Digiuna di pressioni e riempi di preghiera
- Digiuna di tristezza e amarezza, e riempi il cuore di gioia
- Digiuna di egoismo e riempi di compassione per gli altri
- Digiuna di mancanza di perdono e riempi di atteggiamenti di riconciliazione
- Digiuna di parole e riempi di silenzio e di ascolto degli altri.

Se tutti praticheremo questo digiuno il quotidiano si riempirà di Pace, fiducia, gioia e vita!

Che il Signore ci doni "un cuore nuovo" per sostituire il nostro "cuore di pietra"

Buon cammino

IL CENTRO NAZIONALE MEG

MEGResponsabili n° 7 - 22 febbraio 2016

NELLA TUA MISERICORDIA A TUTTI SEI VENUTO INCONTRO

(Preghiera Eucaristica IV)

“L’anno giubilare, indetto da papa Francesco, è un potente invito ad entrare anche noi nella fiamma dell’amore divino, ad entrarvi come popolo nuovo, comunità rinnovata, pronta ad essere a sua volta segno di perdono e di grazia. Il tempo della Quaresima sarà il tempo favorevole per riprendere un contatto vivificante e lasciarci abbracciare dalla benevolenza del Padre Buono, che va in cerca di tutti i suoi figli. Il tempo della Pasqua sarà poi il kairós decisivo in cui dall’accoglienza del Risorto si passerà con ancor maggior determinazione alla testimonianza del suo Vangelo”. Con queste parole il Segretario Generale della CEI, Nunzio Galantino introduce il sussidio per la Quaresima 2015 della Chiesa Cattolica italiana. Ne pubblichiamo di seguito alcune parti perché ci pare che, in modo molto semplice, didattico e fruibile da tutti, aiuti a fare il punto sul tempo liturgico forte in cui siamo appena entrati e sulle note distintive che lo caratterizzano. Può essere di aiuto per ciascuno soffermarvisi sia per fare una proposta organica e utile alle nostre comunità, sia per ravvivare in noi stessi il fuoco che dovrebbe animarci in questo periodo nel partecipare ai riti e alle funzioni che ne segnano le tappe principali.

La colletta della prima domenica designa la Quaresima come *annua quadragesimalis exercitia sacramenti*. Già presente nel *Gelasiano* (un antico libro liturgico cristiano, che contiene i testi per la celebrazione dell'Eucaristia), l'antica orazione unisce il vocabolario militare (*exercitia*) a quello misterico (*arcanum*). **Il cammino quaresimale, robusto allenamento e reale immersione nel mistero di Cristo, diventa il modello di tutta la vita cristiana (segno sacramentale della nostra conversione).** Il testo allude ad una crescita progressiva che coinvolge sia la relazione più profonda con il Signore sia la vita buona e degna nelle opere, a sua immagine.

L'esercizio sacramentale

La Quaresima è detta dall'eucologia (quel ramo della teologia che si occupa della preghiera) “*sacramentum*” (colletta e orazione sulle offerte, I domenica), perché essa sorge dal gesto spirituale di Gesù, condotto nel deserto dallo Spirito, e perché vi si riconosce la trasformazione efficace che può avvenire nella vita dei cristiani. Essi vi entrano “protesi alla gioia pasquale, sulle orme di Cristo Signore” (Inno dell'Ufficio delle letture) e seguono il suo “austero cammino” composto di elementi penitenziali e catecumenali (SC 109). Nel suo orientamento e nella sua conclusione, la Quaresima si rivela dunque come itinerario dal carattere pasquale. Molto ispirata è, dal punto di vista liturgico, la coincidenza del Giubileo Straordinario della Misericordia con questo ciclo di letture C.

Nell'anno C, infatti, i grandi temi della Storia della salvezza sono riletti a partire dal tema del culto a Dio (testi previsti come prima lettura la domenica) e della misericordia che apre alla conversione (vangelo). **Vivere la Quaresima è accogliere la forza rinnovatrice della Misericordia.**

Celebrare con un adeguato linguaggio liturgico quaresimale non significa trascuratezza o povertà rituale. Occorrerà molta attenzione perché il programma musicale sia semplice ed evocativo, non solenne. Così, parimenti, perché lo spazio liturgico dell'aula sia pronto, è necessario progettare una bellezza differente, sobria. I linguaggi più adeguati sono il silenzio e l'essenzialità, mai l'improvvisazione. [...]

La Settimana santa

“O Dio, [...] benedici questi tuoi figli [...] perché, attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del tuo Figlio, il Cristo nostro Signore”. Giungere purificati alla celebrazione del Mistero pasquale è l'obiettivo del percorso quaresimale. Con questo si intende chiaramente un itinerario integrale fatto di carità, preghiera e digiuno. Non è tuttavia un abuso far rientrare tra le preoccupazioni pastorali della Quaresima anche quella di preparare con congruo anticipo lo spirito e il progetto per una adeguata celebrazione dei santi misteri della Settimana santa, e del suo Triduo in particolare. Non si sottovaluti la difficoltà che deriva dal carattere inusuale ed eccezionale dei riti proposti, con gesti, riti, orari

e linguaggio peculiari solo di questi giorni.

È dunque indispensabile decidere con la comunità una preparazione remota, che preveda una catechesi liturgica, la preparazione musicale, la predisposizione dei numerosi oggetti necessari e la buona divisione dei compiti. Nel tratto di tempo più vicino, la comunità sarà coinvolta in un evento rituale molto intenso, a suo modo unico.

Perché la preparazione sia adeguata alla natura del mistero, è inoltre necessario dare la prima attenzione al suo centro: la Veglia Pasquale, dunque, poi il Triduo santo, la Domenica di Passione.

Ciò che la comunità dei credenti rinnova ogni domenica, nel Triduo santo è celebrato nella sua ricchezza. Un unico mistero, dunque, non una semplice preparazione didattica alla solennità della Pasqua: **il Triduo celebra l'Evento pasquale in tre giorni.**

La Messa in cena Domini. Celebrazione dal ritmo più prossimo all'eucaristia domenicale, la messa *in cena Domini* introduce nel mistero pasquale proprio perché rispetta l'intenzione del Cristo: lasciare in memoria di sé il gesto eucaristico. Non complesso nella preparazione, il rito si presenta semplice, con la peculiarità della lavanda dei piedi e della conclusione con l'adorazione eucaristica.

In passione Domini. La Chiesa, nel giorno in cui le è sottratto lo Sposo, digiuna. Giorno senza celebrazione eucaristica: il linguaggio simbolico non è quello del lutto o del lamento, ma della contemplazione del dono del Crocifisso, nel silenzio. La Pasqua sempre conserva al cuore il sacrificio nel duello tra il Cristo e la morte.

Il Sabato santo. È il tempo del silenzio, della sosta in attesa del percorso che il Signore compie agli inferi, per risalire vincitore. Solo la preghiera delle Ora raduna la comunità credente.

La Domenica di risurrezione. La Madre di tutte le veglie è celebrazione preziosa e complessa, trasparenza del mistero ancor più della messa del giorno. Se non preparata, la comunità rischia di non gioire della ricchezza della messa *in resurrectione Domini*. Per questo, la simbologia buio/luce, esterno/interno, silenzio/tripudio, morte/vita va tradotta nella

realtà locale con canti, ministeri adeguati, cura degli oggetti previsti.

Il Concilio Vaticano II ha dato proprie indicazioni per la riforma del tempo di Quaresima: «Il duplice carattere della Quaresima, che soprattutto mediante il ricordo e la preparazione al Battesimo e mediante la penitenza dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della parola di Dio e la preghiera più intensa, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica» (SC 109). Nella tradizione ecclesiale e nella *mens* della riforma la Quaresima è quindi strettamente congiunta al mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo e costituisce un autentico catecumenato della Chiesa, segnato dalla conversione e dalla riscoperta del Battesimo (nella memoria o nella preparazione) come fonte dell'autentica vocazione cristiana.

La Quaresima si rivela subito nella ricchezza dei suoi elementi:

- *la centralità della parola di Dio, che invita alla conversione del cuore;*
- *la risposta dell'uomo che accoglie la Parola e la concretizza in un serio impegno di vita;*
- *il digiuno nella sua valenza simbolica ed educativa di attenzione all'essenziale e di astinenza dal peccato;*
- *l'opera redentiva di Cristo, che con la sua passione e morte già ci ha conquistato la salvezza, dono di Dio.*

Dal punto di vista pratico e degli atteggiamenti spirituali derivano diverse conseguenze:

- *non disgiungere mai il cammino quaresimale dalla sua meta: la Pasqua;*
- *vivere questo tempo come un cammino penitenziale di tutta la Chiesa: la Quaresima ha una forte connotazione comunitaria, non è un cammino individualista, che interessa solo il singolo e la sua coscienza, tutta la Chiesa è bisognosa di conversione;*
- *riconoscere la centralità della parola di Dio, la Quaresima è infatti il tempo tipico dell'ascolto: la vera conversione è suscitata dall'ascolto della parola di Dio che illumina la vita del credente e lo orienta nella comprensione del senso del peccato;*

- *riscoprire la “vita nuova” del Battesimo, cogliendo le coordinate fondamentali della vita cristiana, che è vita “pasquale”;*
- *mettere in giusta luce gli atteggiamenti penitenziali: la penitenza infatti è dono e con il digiuno è atto di conversione, entrambi la facilitano e ne sono il segno;*
- *cogliere la dimensione della carità come impegno concreto del singolo e della comunità per la costruzione di un mondo più giusto e fraterno;*
- *riscoprire la dimensione del silenzio, della preghiera in cui ci si fa carico dei problemi della Chiesa e del mondo.*

QUARESIMA È...

Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua mediante il ricordo del Battesimo e la penitenza.

Inizia il Mercoledì delle ceneri e termina il Giovedì santo con la Messa della sera "in Cena Domini". Inizialmente la quaresima cominciava la sesta domenica prima di Pasqua (come ancora accade nel rito ambrosiano) e terminava il giovedì santo con la riconciliazione dei penitenti. Tenuto conto che nella tradizione cristiana la domenica non può essere giorno di digiuno e penitenza, nel secolo V si cercò di portare a 40 il numero dei giorni effettivi di digiuno, anticipando al mercoledì precedente il suo inizio.

Si tratta di un periodo di quaranta giorni di preghiera e "digiuno" con il quale si vuole imitare Gesù, che dopo il suo battesimo nel Giordano, digiunò per quaranta giorni. I Padri della Chiesa vi videro anche un richiamo ai quaranta giorni in cui digiunarono Mosè sul Sinai (Es 34,28) e il profeta Elia nel viaggio al monte Horeb (1Re 19,8), come pure ai quarant'anni del pellegrinaggio del popolo di Israele nel deserto.

Nelle celebrazioni liturgiche, il tempo di quaresima è caratterizzato dalle vesti di colore viola e dalla mancanza di elementi di gioia come il canto del *Gloria* e dell'*Alleluia*, o i fiori sull'altare o l'uso di strumenti musicali (se non al solo scopo di sostenere il canto).

Lo possiamo definire:

Un tempo per custodire maggiormente il **silenzio**, il quale è occasione e strumento per dare priorità alla Parola di Dio, metterla al centro della propria giornata facendo tacere le altre voci, in modo che sia ascoltata, accolta, meditata, custodita. Silenzio anche per far nascere una parola umana mai violenta né vana, ricca di sapienza e capacità di comunione.

Un tempo per amare il **digiuno**: che è una limitazione volontaria dei nostri bisogni, una disciplina del desiderio, un mettere alla prova se stessi nel rapporto con il cibo (o con altro che piace) per discernere ciò che è veramente necessario per vivere. Il digiuno conduce ad una certa nudità, ci spoglia della nostra apparenza e ci fa sentire la nostra dipendenza da Dio, ci apre alla comunione con Dio e con gli uomini

Un tempo per **astenersi** e discernere l'essenziale: l'astinenza dalle carni (o da ciò che è lusso!) ha oggi un significato che può essere vissuto, con spirito di solidarietà, a vantaggio dei poveri per una più equa condivisione dei beni. L'astinenza insegna a ripensare la vita come dono, a gustare ogni cosa con "rendimento di grazie", in quanto nulla- di quanto abbiamo- è scontato e ci viene donato per la bontà infinita di Dio per poterlo condividere.

Un tempo per **esercitarsi** alla lotta spirituale: tempo di disciplina per non soccombere alla tentazione del possesso e dell'accaparramento, dell'autoaffermazione, del consumo di tutto ciò che pensiamo ci aiuti a vivere, dei desideri che contraddicono il nostro rapporto con Dio, con gli altri, con le cose, con noi stessi.

Un tempo per **condividere**: occasione per riflettere su ciò che si possiede, su quanto è veramente necessario, sui beni intellettuali spirituali e materiali che possono essere condivisi con i bisognosi. Non si tratta solo di compiere gesti di carità, che oggi sono quasi automatici per l'abbondanza di beni, ma di provare gli stessi sentimenti di Gesù che "da ricco che era si fece povero" ed è venuto a condividere la nostra vita, fino alla morte di croce.

CONVERSIONI, PREGHIERE, ELEMOSINA, DIGIUNI...

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Misericordia

Siate perfetti come il Padre vostro, siate misericordiosi come il Padre vostro" (Mt. 5,48; Lc. 6,36). Sovrapponendo queste due parole scopriamo che la perfezione di Dio è la sua misericordia. Allora anche l'uomo può essere perfetto se vive la misericordia; la perfezione dell'uomo è la conquista della misericordia, e la misericordia è la sintesi della lieta notizia. Misericordia: scandalo per la giustizia, follia per l'intelligenza, consolazione per noi debitori. Il debito di esistere, il debito di essere amati si paga solo con la misericordia.

(Ermes Ronchi)

L'elemosina non è quella che facciamo noi, quella che intendiamo noi, no! "Elemosyné", cioè l'elemosina, è amore che trabocca. In realtà vuol dire questo. E' come un vaso pieno il cui contenuto si riversa. L'elemosina è la partecipazione misericordiosa alla condizione dell'altro. Solo allora tu, in questa maniera, entri nella sfera di Dio, perché Dio è l'esser per l'altro.

(David Maria Turoldo)

Conversioni

Tengo il ritmo e ascolto l'urlo dell'umanità, che lascia la zona grigia e da domani no no non ci sarà.

Chi ha dato tempo al tempo trovi il tempo per scappare via, perché la gente è stanca è gonfia di rabbia e non è una malattia...

Cambio cambio cambio di mentalità, datemi datemi datemi un'altra identità. Cambio cambio cambio di mentalità. Voglio voglio un'altra possibilità.

Dieci, cento, mille lenzuola ricoprono tutta la via. Ribolle la piazza a calci il pattume voglio pulizia.

Che no che non sogno ma ne ho bisogno tutti ne hanno bisogno. E provo ad urlare 10.000 palloni volare...

Cambio cambio cambio di mentalità, datemi datemi datemi un'altra identità. Cambio cambio cambio di mentalità. Voglio voglio un'altra possibilità.

(Negrita, *Cambio*)

Pasqua: È finito il tempo della schiavitù, dei fardelli accumulati sull'uomo per paura di un Dio nemico. Viene il tempo del Dio vivente e vivificante, che illumina la vita concreta, del Dio amico che ci adotta nel suo Figlio e che, nello Spirito, ci rende partecipi della sua ricchezza. È in questa prospettiva che il cristianesimo deve diventare una vera «scienza di vita». Il cristianesimo è la religione della libertà. Se Cristo ha rifiutato di mutare le pietre in pane, se ha rifiutato di scendere dalla croce, fu per stabilire in modo definitivo la nostra libertà. La libertà è l'essenza del messaggio evangelico. La fede non soltanto ci libera dalla paura, dalla morte,

dalle potenze e dai potenti del mondo, ma è l'atto supremo della libertà. Seguo Cristo perché lo amo. Niente mi obbliga, se non la testimonianza del suo amore. E l'amore non obbliga, l'amore libera. Ecco perché la vita della Chiesa dovrebbe basarsi interamente sull'amore e sulla libertà. La Chiesa non deve essere un'autorità che permette o che vieta, la Chiesa deve generare uomini liberi, capaci di realizzare liberamente la loro vita nella luce dello Spirito. E la libertà è necessaria dovunque. La presenza dei cristiani nel mondo - cittadini leali, ma pronti a testimoniare anche col sangue che lo stato non è Dio, e che il Dio vivente ha una relazione personale con ogni anima umana - questa presenza fonda e rinnova la genuina libertà dello Spirito. Nulla è prezioso per i cittadini quanto la libertà di pensiero e di espressione. Ma non la si può esercitare in modo legittimo se non rispettando quella degli altri, vale a dire tentando di liberarsi dai propri pregiudizi, dalle proprie passioni. Senza libertà, senza passare attraverso l'esperienza della libertà, non riusciremo a ricostruire niente. Nel pensiero dei Padri, la libertà e la responsabilità definiscono la persona umana. Il nostro contributo alla libertà non deve consistere in limitazioni esteriori, ma in una sostanza positiva. In questo caso si fa esperienza dell'amore vero. Tutto il resto verrà spazzato via dalla storia!

(Oliver Clément, *Dialoghi con Athenagoras*)

Sulle grandi arterie, oltre alle frecce giganti collocate agli incroci, ce ne sono ogni tanto delle altre, di piccole dimensioni, che indicano snodi secondari. Ora, per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Calvario, e lì e da lì alla pienezza della vita? Ve ne indico tre. Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

La freccia dell'accoglienza. È una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta diritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. Un pretenzioso che vuole scavalcarci. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità!

La freccia della riconciliazione. Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo bandito dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto.

La freccia della comunione. Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe qualcosa. A noi... discernere, al momento giusto, sulla circonvallazione del Calvario, le frecce che segnalano il percorso della Via Crucis. Che è l'unico percorso di salvezza.

C'è una frase immensa, che riassume la tragedia del creato al momento della morte di Cristo. "Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra". Forse è la frase più scura di tutta la Bibbia. Per me è una delle più luminose. Proprio per quelle riduzioni di orario che stringono, come due paletti invalicabili, il tempo in cui è concesso al buio di infierire sulla terra. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane. Ecco le saracinesche che comprimono in spazi circoscritti tutti i rantoli della terra. Ecco le barriere entro cui si consumano tutte le agonie dei figli dell'uomo. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario, c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.

Coraggio, fratello che soffri. Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

(Tonino Bello)

Preghiere

Parlami come il vento fra gli alberi, parlami come il cielo con la sua terra. Non ho difese ma ho scelto di essere libera adesso. È la verità, l'unica cosa che conta.

Dimmi se fare qualcosa, se mi stai sentendo. Avrai cura di tutto quello che ti ho dato? Dimmi, siamo nella stessa lacrima, come un sole e una stella, luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni. Ascoltami, ora so piangere, so che ho bisogno di te: non ho mai saputo fingere, ti sento vicino.

Il respiro non mente, in tanto dolore niente di sbagliato, niente niente. Siamo nella stessa lacrima, come un sole e una stella, siamo luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni in una lacrima, come un sole e una stella. Luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni.

Sì, il sole mi parla di te, la luna mi parla di te, anche se dentro una lacrima, come un sole e una stella. Luce che cade dagli occhi sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni in una lacrima come un sole e una stella. Siamo luce che cade dagli occhi, sui tramonti della mia terra, su nuovi giorni. Ascoltami, ascoltami, ascoltami, ascoltami, ascoltami, ascoltami.

(Elisa, *Luce*)

L'uomo che prega si rivolge a Dio "che non si vede" (cf. 1 Lettera di Giovanni 4,20). E tuttavia nella preghiera è implicata necessariamente una certa immagine di Dio da parte dell'uomo. E' evidente allora come sia facile il rischio della menzogna e dell'idolatria: il rischio è quello di forgiarsi un Dio a propria immagine e somiglianza e rendere la preghiera un atto autogiustificatorio, autistico, rassicurante. L'esempio della preghiera del fariseo e del pubblicano al Tempio nella parabola lucana (Luca 18,9-14) è significativo. I due diversi atteggiamenti di preghiera esprimono due differenti immagini di Dio relative a due differenti immagini che i due uomini hanno di sé. In particolare, la preghiera del fariseo manifesta l'atteggiamento di chi "si sente a posto con Dio"; ai suoi occhi il suo Dio non può che confermare il suo agire, eppure la frase finale della narrazione sconfessa l'immagine di Dio che quest'uomo aveva: egli non tornò a casa sua giustificato! Mentre il pubblicano si espone radicalmente all'*alterità di Dio* entrando così nel rapporto giusto con Dio, il fariseo sovrappone il suo "ego" all'immagine di Dio: nella sua preghiera c'è (con) fusione tra il suo "io" e "Dio". Rischio, questo, molto frequente presso gli uomini religiosi! Ora, il primato dell'ascolto nella preghiera cristiana indica che essa è lo spazio in cui le immagini di Dio che noi forgiamo vengono spezzate, purificate, convertite. La preghiera, infatti, è ricerca di un incontro fra due libertà, quella dell'uomo e quella di Dio. In questa ricerca la distanza fra immagine di Dio forgiata dall'uomo e alterità rivelata di Dio diviene lo scarto fra la domanda e l'esaudimento, fra l'attesa e la realizzazione. Ecco perché al cuore della preghiera cristiana c'è l'invocazione: "sia fatta la *tua* volontà" (Matteo 6,10). Nello scarto fra volontà dell'uomo e volontà di Dio la preghiera agisce come spazio di conversione e accettazione della volontà di Dio.

(Enzo Bianchi, in *Le parole della spiritualità*, Rizzoli)

Digiuni

Il sazio non crede al digiuno, ripeteva mio padre il detto antico. Noi pasciuti del mondo conosciamo la scienza dell'alimentazione ma del cibo non sappiamo più niente. Chi non sa la fame, non sa il cibo. Fame non è vuoto allo stomaco, non è acquolina in bocca né appetito. Fame è un pieno di sensi e di pensieri accampati intorno a un centro. Fame è vergogna di provarla. Fame è la più offensiva delle mancanze. Fame è il cielo chiuso sulla testa come un coperchi di rame, è il suolo serrato a pugno sotto i piedi. Fame è la stanza in cui i vecchi sono guardati storto per il cucchiaino di niente che portano alla bocca. Fame è Gerusalemme sotto assedio e dentro di lei gli affamati che dicono: "Questa città è la pentola e noi siamo la carne". Fame è nutrirsi solamente in sogno, disgusto di svegliarsi. Fame è sapere che ogni cibo, anche quello acquistato, è dono. La benedizione ebraica a fine pasto ringrazia Dio: "sheacànu mishellò", perché abbiamo mangiato da ciò che è suo.

(Erri De Luca, *Alzaia* - Feltrinelli 2007)

Il deserto ti svuota la testa, non è un posto di pensiero, è un posto che annulla il pensiero. Il tempo si adegua allo spazio e lo spazio è senza fine, senza punti di riferimento, è aria e luce (ora ho capito cosa intendeva Ferretti quando diceva che il confine è d'aria e luce).

Sono venuto da solo nel deserto (non è importante che sia il Sahara o qualcos'altro, è un deserto e basta). Un uomo che si chiama Abdu e che ho conosciuto a Erfoud mi ha portato in macchina fin qui e poi se n'è andato dicendo che sarebbe venuto a prendermi tra qualche giorno. Io ho una piccola tenda, tre pagnotte, dieci litri d'acqua, questo quaderno, due penne, due libri, uno di Kerouac e uno di Dio, o per lo meno di gente che sostiene di conoscerlo bene... Sono contento di essere qui, sono entusiasta, direi, e ho tutte le cellule felici perché sto facendo questa esperienza. Adesso è già buio e io quasi non vedo più niente e allora smetterò di scrivere e me ne starò un po' così fino a quando non mi prende sonno...

Tanto le cose stanno così: per conoscere veramente qualcosa bisogna sapere cosa c'è dall'altra parte. È come se la conoscenza fosse un fatto di equilibri tra cose opposte. Non si può avere un'idea di cosa è una grande città senza aver dormito da soli nel deserto e forse chi vive nel deserto non sa molto di sé fino a che non conosce una grande città...

Sono stato qualche giorno ancora... e ho deciso di restare lì senza scrivere più il mio diario e senza neanche leggere niente. Me ne stavo lì e dopo qualche giorno la mia testa si è svuotata, ripulita, credo di essermi allungato di due o tre centimetri e non ho pensato a niente, mi sono dimenticato di me tanto era piena la presenza cosciente di me in quelle ore infinite...

(Jovanotti, *Il grande Boh!* - Feltrinelli Editore)

Mangiare e digiunare toccano il nostro essere umano in un aspetto estremamente vitale: il bambino vi lotta nella fase orale, tanto essenziale per l'assetto futuro di tutta una vita. Ci troviamo dunque in presenza di qualcosa di molto elementare e altrettanto essenziale. Il primo peccato nel libro della Genesi riguarda proprio la bocca e la prima tentazione di Gesù nel deserto ha a che fare con le stesse cose ("Di' che queste pietre diventino pani!"). Del resto, tutta l'esistenza nel deserto conosce soprattutto questa tentazione, come appare chiaro dalla meditazione di Deuteronomio 8, a cui si riferisce anche Gesù: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Marie Balmory rimanda, nella sua lettura psicoanalitica dei testi biblici, all'importanza strutturante del primissimo comando-divieto: "Non divorerai o mangerai tutto senza motivo – non divorare". Ciò che è dal maligno, è il divorare tutto senza limiti e confini. Questo non è possibile. "Puoi mangiare tutto eccetto il frutto di quell'unico albero". Che saggezza in queste parole! E si ritrova in quasi tutte le culture. Si tratta di una struttura che si pone contro la voracità sfrenata. In Africa si conosce persino la regola di togliersi il cibo dalla bocca a causa di un ospite di passaggio. Sorge la

domanda: cosa facciamo noi oggi, dal punto di vista culturale? Non stiamo saccheggiando interamente la biosfera, divorandola, distruggendola, malgrado tutti gli accordi di Kyoto? I grandi di questo mondo si ritirano, per primi. E lo fanno impunemente. Per quanto tempo ancora? Una cultura della pienezza ha paura del vuoto, del silenzio, della lentezza, del digiuno, dell'apertura, dell'altro da sé. Chi non digiuna mai tende a negare l'altro. Ci rendiamo conto della gravità di tutto ciò? [...] Il digiuno dà espressione al mio timore del Signore. In questo modo nasce un giusto rapporto verso tutto, con tutto ciò che è altro. Nel digiuno creo un vuoto per l'altro da me. Chi non digiuna mai, vive una pienezza che prima o poi lo porta a scacciare fuori chiunque altro, a schiacciarlo, a ridurlo a se stesso, finché non rimane che un solo mondo, il nostro, lo stesso, finché non c'è più nient'altro, o semplicemente non c'è più niente. Digiunare bene è dunque un atto di saggezza, di equilibrio, di rispetto immenso. Digiunare è persino un atto politico e cosmico, un atto che riguarda la salvezza di tutta la creazione.

(Benoît Standaert, in *Spiritualità arte di vivere: un alfabeto, Vita e Pensiero* 2007)

Una proposta per tutti

L'obiettivo del dialogo che segue è di fare riflettere sul senso della Quaresima; lo si può fare leggere ai ragazzi, ciascuno leggendo le frasi del suo personaggio. Il dialogo si svolge tra Antonio (=A), Veronica (=V), Giulio (=G) e Sabrina (=S).

A = Ciao Veronica! Cosa leggi?

V = Ho trovato un libro che parla della Chiesa dei primi secoli...

G = Ah sì? E che dice di bello?

V = Diverse cose, ma mi ha colpito che i cristiani nell'antichità affrontavano delle grandi penitenze...

S = Penitenza! La Chiesa non sa parlare d'altro! Sarebbe ora che desse un messaggio un po' più gioioso!

A = Il digiuno per esempio: che senso ha? Non siamo stati creati per mangiare? Il cibo non è appunto creato per noi? A che serve privarsene?

S = Quasi dovessimo amare a tutti i costi la sofferenza...

V = Non è questo il senso del digiuno.

A = (tono ironico) Ah no? E quale sarebbe?

G = Digiunare significa togliere le energie da qualcosa per investire in Qualcun altro: Gesù Cristo.

S = Spiegati meglio...

V = Un cristiano cerca di dare alle cose il peso e l'importanza che meritano, a tutto viene dato il giusto tempo: allo studio, al gioco, alla solitudine, alla vita di relazioni e di amicizia, al denaro, al corpo ...etc.

A = Fin qui sono d'accordo, effettivamente capita di perdere questo ordine nella vita e cose, persone, progetti possono prendere un'importanza sbagliata...

G = Troppo grande come troppo piccola... per esempio, può capitare di dare poche energie ai poveri ...

S = E che c'entra il digiuno in tutto questo?

V = Il disordine di cui abbiamo parlato è proprio il peccato e siamo invitati ad attivarci per ...**rimettere ordine**...ridare a tutto il giusto peso!

A = Ti seguo fino al bisogno di rimettere in ordine; ma io questo lo faccio senza bisogno di grandi segni esterni...

G = Non basta chiedere di mettere ordine nell'intimo del nostro cuore...

V = Infatti noi non siamo solo spirito e intelligenza, siamo anche corpo!

G = Questa fra l'altro è una grande benedizione perché mettendo in azione il nostro corpo possiamo dare una "svegliata" allo spirito...

S = Nei segni esterni c'è un grande rischio...c'è chi li fa per dare spettacolo! Per mettersi in mostra...

G = Questa tentazione è antica! Gesù stesso la descrive : *“Quando digiunate non assumete l'aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per fare vedere agli uomini che digiunano...”* (Mt 6,16).

V = Fare delle azioni concrete non significa automaticamente farle in modo da essere visti da tutti. Posso fare azioni esterne ma con discrezione...

A = Uhm...la cosa si fa interessante... e da che cosa si può digiunare?

G = Secondo voi?

S = Immagino dal mangiare dei manicaretti succulenti, dei cioccolatini...

V = Certo, ma si può digiunare da tante cose, soprattutto da quelle più inutili: da programmi superficiali alla televisione, da cartoni animati pieni di violenza, dal desiderio di comprare una cosa, ...

A = io forse dovrei digiunare un po' dalla musica...la ascolto tutto il tempo!

G = Ci credo che non trovi un attimo per leggere il Vangelo!

V = In ogni caso è un percorso personale molto interessante scoprire a quale forma di digiuno il Signore mi chiama oggi!

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

Obiettivo generale: far capire ai bambini il senso della preghiera, dell'elemosina e del digiuno in tempo di Quaresima.

1ª proposta PREGHIERA ELEMOSINA E DIGIUNO

Il Responsabile, per prima cosa spiega ai bambini che ci troviamo nel tempo di Quaresima e ricorda loro che ogni cristiano è chiamato a prepararsi, in questo periodo, alla Pasqua, con la preghiera, l'elemosina e il digiuno. Invita quindi i bambini ad immaginare i loro cuori come una bella casa, accogliente, luminosa. È in questo cuore che, a Pasqua, ospiteremo Gesù. Ma quando si aspetta un ospite importante la casa ha bisogno di essere pulita, ordinata, curata...

Si invita a questo punto ciascun bambino a disegnare su un grande foglio una casa a forma di cuore di cui tre stanze (il salotto, la camera per gli ospiti e la cucina), sono tutte in disordine: giornali per terra, calzini sulla scrivania, cassetti degli armadi tutti aperti, piatti non lavati...

Per rimettere ordine nel nostro cuore avremo bisogno del...

Digiuno. Ogni bambino avrà in mano una carta su cui è scritto un adattamento della preghiera: "Impariamo a digiunare" (Jean Galot, *Ritorno alla sorgente*, Benedettine, Sorrento 1981)

Fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca sempre più e più sinceramente a te.

Fa' digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, i nostri capricci, rendendoci più umili e mettendo dentro di noi in noi come unico desiderio, quello di servirti.

Fa' digiunare le nostre passioni, la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il desiderio di possedere sempre di più e le reazioni violente; che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

Fa' digiunare il nostro io, troppo centrato su se stesso, egoista e indurito, che cerca solo il suo vantaggio: che sappia dimenticarsi di sé, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua, spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue risposte, severa nei giudizi, offensiva o arrogante: fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno del cuore, con tutti i nostri sforzi per migliorarci, possa arrivare a te come offerta gradita, e ci renda degni di una gioia più pura, più profonda.

Per "giocare" questa carta, che gli permetterà di "ripulire" la cucina (realizzando il disegno della stanza ordinata e pulita da incollare sulla parte corrispondente della casa) basterà che il bambino dichiari alla comunità che "tipo" di digiuno egli si propone per prepararsi alla Pasqua.

Elemosina. A ogni bambino viene consegnata una scatolina con sopra incollata una carta a forma di cuore e la scritta "Quaresima dell'Amore".

Per "giocare" questa carta che gli permetterà di "ripulire" la camera per gli ospiti, basterà che arrivi in comunità con la scatola piena di monetine da devolvere al Progetto MEG Albania brevemente illustrato nell'ultima pagina di questo numero del sussidio.

Preghiera. Ogni bambino riceve una carta con sopra disegnati tanti fiori quanti sono i giorni che lo separano dalla Pasqua.

Per "giocare" questa carta che gli permetterà di "ripulire" il salotto, dovrà impegnarsi a pregare Gesù ogni giorno per il mondo e per la conversione del suo cuore. Ogni fiore colorato sarà un giorno in cui non ha dimenticato di pregare.

Non si va da nessuna parte se prima non si è incontrato Gesù, non si è stati con Lui, non lo si è conosciuto bene e ascoltato e alla fine si è fatto il "pieno" di Lui. Teniamo gli occhi fissi su Gesù per trarne il necessario sostegno ed essere continuamente riaccesi e reaccendati nel testimoniare la sua Parola, soprattutto in tempo di quaresima.

2ª proposta IDEE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

1. L'angolo della preghiera. La prima proposta che facciamo è quella di realizzare nella stanza dove solitamente si fa riunione un "angolo della preghiera" così organizzato: un crocifisso, una ciotola piena di sabbia/terra che ricorda il *deserto*, una pietra con su scritto "40" (i 40 giorni nel deserto), un bastone che indica il *cammino* con annodati 5 nastri di colori diversi (saranno il simbolo delle 5 domeniche di Quaresima).

I bambini si dividono in cinque sottogruppi, ad ognuno dei quali viene affidata una pagina del Vangelo della domenica. Dopo averla letta insieme i sottogruppi scelgono la frase del Vangelo che li ha colpiti di più e la scrivono su uno dei nastri annodati al bastone.

Al principio di ogni riunione, il Responsabile organizzerà un momento di preghiera in cui ciascun bambino, a partire dalla frase scritta sul nastro della settimana, formulerà una sua intenzione.

2. Sono pronto per cambiare? Questa seconda attività è organizzata per essere suddivisa tra il lavoro in gruppo e la messa domenicale ed è incentrata sul significato della *liturgia penitenziale*.

Materiale: vaso di terracotta (quello dei fiori), pastelli a cera o pennarelli indelebili.

Svolgimento: davanti agli occhi stupiti dei bambini il responsabile farà cadere per terra un vaso vuoto che, ovviamente, andrà in frantumi. Ciascun bambino poi raccoglierà un cocci, che simboleggia, è bene spiegarlo, la fine che tocca a tante nostre buone intenzioni: spesso ci restano in mano solo i cocci del nostro impegno. A questo punto i bambini dovranno pensare a tutte le volte in cui i loro buoni propositi si sono trasformati in cocci ed ognuno scriverà sul proprio frammento una semplice richiesta di perdono per qualcosa che è andato storto a scuola, a casa, nel tempo libero, in chiesa, con gli amici, i famigliari o i compagni. Qui termina l'attività dell'incontro che potrebbe continuare in chiesa la domenica: durante la liturgia penitenziale, al momento delle richieste di perdono. Sarebbe bello se ogni bambino ponesse il suo cocci con la richiesta di perdono di fronte all'altare, ricevendo così il perdono per l'impegno non mantenuto. Volendo, se la richiesta di perdono non è troppo personale, si potrebbe operare uno scambio tra i cocci di tutti in segno di riconciliazione con il Signore ed i fratelli, oppure depositare i cocci alla base della croce posta al centro dell'"angolo della preghiera" in segno di affidamento, perché è il Signore che porta su di sé tutti i nostri errori, le nostre mancanze e preoccupazioni.

3. Salmo 51. Si può leggere assieme ai bambini, a cori alternati, il salmo di Davide. Poi, su un cartellone, il responsabile scrive quattro parole-chiave per la lettura del salmo: PASSATO, PRESENTE, INVOCAZIONE, FUTURO. Per ognuna di esse dà una breve spiegazione:

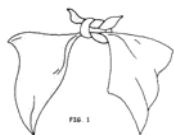
- **IL PASSATO.** È interessante soprattutto notare nel salmo la struttura della confessione dell'uomo che avverte di essere caduto nel disordine, nel peccato. Si rende conto che la sua vita trascorsa è piena di buche.
- **IL PRESENTE.** Nel salmo vengono usati vocaboli diversi per indicare, tutti, la consapevolezza dell'uomo di non essere in armonia con se stesso, con gli altri, con Dio e con la natura, di non essere benevolo ma di lasciarsi andare a pensieri cattivi. Anche oggi non riesce ad andare sempre come dovrebbe: la sua è una strada a zig-zag.
- **L'INVOCAZIONE.** È una preghiera, una supplica, una invocazione di purificazione. Questo appello è anzitutto pieno di fede. Il Salmo non è solo confessione delle proprie colpe ma, a partire dalla coscienza che se ne ha, diventa confidenza in Dio, nella sua misericordia. Non si dice: voglio essere attento, non voglio più essere negligente; ma: lavami, purificami, liberami, perché solo tu puoi farlo, solo la tua misericordia può trasformarmi. Si ha fiducia e certezza che Dio trasformerà il nostro cuore.
- **IL FUTURO.** È la speranza, propria del cuore nuovo, che il futuro cambierà. Esso non sarà più, come il passato, sotto il peso del peccato, del disordine, dell'ambizione, della vanità della vita. Sarà piuttosto nel senso della missione, dell'apostolato, della predicazione al mondo del cambiamento del cuore degli uomini: "Insegnerò ai peccatori le tue vie". Insieme al Signore sapremo tracciare strade diritte

Al termine della spiegazione i bambini possono illustrare i quattro simboli del salmo (buche, strada a zig zag, cuore nuovo, strade diritte) sul cartellone.

4. Il fazzoletto misterioso (sul tema della solidarietà). Una delle caratteristiche del mondo in cui vivono questi nostri bambini è quella di spingere la competizione in tutti i campi, verso livelli sempre più esasperati. Spesso la «vittoria», come l' «arrivare per primo» o l' «essere l'unico» vengono anteposti ad ogni altro elemento. I «calpestati» non si contano più.

Il gioco è molto semplice, ma di sicuro effetto, soprattutto per quanto riguarda le applicazioni morali.

Prendete due fazzoletti e legateli insieme attraverso due dei quattro angoli (fig. 1).



Mostrate un terzo fazzoletto e ponete il seguente quesito: «Come è possibile legare il terzo fazzoletto tra i due annodati, senza sciogliere il nodo?». A tutti sembrerà impossibile. Lasciate che ci pensino un po'. Poi legate il terzo fazzoletto alle due estremità libere dei fazzoletti (fig. 2). Il quiz è risolto, ma quanti avevano pensato all'esatta soluzione, che in effetti ora si presenta molto semplice?



Sovente nelle nostre scelte ci lasciamo portare dai nostri desideri, che non sempre sono giusti. Ad esempio vorremmo sempre essere al centro dell'attenzione. Infatti ognuno di voi ha pensato che non esistesse altra possibilità se non quella di legare "al centro" il terzo fazzoletto. La vita però non è fatta solo di interessi, ma anche di solidarietà e il legare il fazzoletto tra i due

annodati, proprio in modo da formare una gioiosa catena di solidarietà, ne è la dimostrazione.

Don Bosco era solito dire ai suoi collaboratori: «Ai ragazzi parlate più della bellezza della virtù che della bruttezza del vizio». Così, commentando il gioco dei fazzoletti annodati, sarà necessario insistere più sul risultato (il cerchio, simbolo di solidarietà) che sulle nostre egoistiche abitudini (come vorremmo essere sempre al centro, anche a costo di disunire l'amicizia degli altri, così pensiamo di disunire i due fazzoletti per metterci noi nel mezzo).

Aggancio biblico. Il Responsabile può raccontare ai bambini la parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37) o quella del ricco stolto (Lc 12,15-21). Attinente al tema della storia è anche il discorso di Gesù contro l'ambizione dei primi posti (Lc 14,7-14).

5. Il puzzle. I bambini vengono divisi in 3 sottogruppi. Ad ognuno di questi vengono consegnati i pezzi di un puzzle da ricomporre (fotografia o cartolina fotocopiata a colori, magari nel solito

formato A4, così è un po' più grande; il soggetto dovrebbe fare riferimento al tempo di Quaresima o alla Pasqua). Essi hanno 10' di tempo e hanno solo i pezzi a loro disposizione, nessun altro tipo di aiuto. Dopo un po' si accorgeranno che qualcosa non quadra... Possono, se vogliono, chiedere aiuto al responsabile, che può solo consegnar loro l'immagine completa del loro puzzle (altra copia dell'immagine, delle stesse dimensioni e colorata). Facilmente, a questo punto, i ragazzi si accorgeranno che qualcos'altro non quadra ancora. Ogni gruppo infatti ha, tra i suoi pezzi, altri due pezzi che non c'entrano per nulla... fanno infatti parte dei puzzle degli altri due sottogruppi!!! L'unica soluzione è di scambiarsi i pezzi giusti, in modo da poter completare l'immagine.

Riflessione: per risolvere le nostre "questioni" quotidiane (problemi, difficoltà, sofferenze,...) a volte abbiamo bisogno della **carità** degli altri. Spesso possiamo donare la **nostra** carità a chi potrebbe averne bisogno per risolvere le sue di "questioni". Capire ciò che ci serve e ciò che possiamo dare (non sempre solo il superfluo... il pezzo di cui non ce ne facciamo proprio nulla) non è facile: il sacrificio di Gesù e la sua resurrezione danno senso a tutto questo: sono come la foto con l'immagine intera, che ci fa capire quali pezzi servono per ricostruire il puzzle.

Atteggiamento di Gesù nel Vangelo Gv. 12,20-33 «Se il chicco di grano caduto in terra non muore...». Si può leggere con i ragazzi il Vangelo centrando l'attenzione sul fatto che il chicco di frumento dà tutto... la vita, per non rimanere solo e portare frutto.

6. Le uova di Pasqua. La caratteristica delle uova di pasqua è la sorpresa. I responsabili, avvicinandosi la Pasqua, possono proporre ai bambini un gioco che ha come punto di partenza, appunto, la sorpresa.

Si preparano tante uova quanti sono i partecipanti. Mettete all'interno di ogni uovo un biglietto (la sorpresa). Bisogna raccomandare ai bambini che è vietato, una volta letto il biglietto, ritirarsi. I biglietti invitano i giocatori a prendersi un impegno: visitare un ammalato, trovare tempo per giocare con un compagno di scuola poco simpatico, scrivere una preghiera, destinare un po' dei propri risparmi alla Quaresima dell'Amore... Sul biglietto dovrà anche essere specificata la durata dell'impegno.

7. Gioco: Passione e risurrezione di Gesù. Questo gioco può essere realizzato in due tempi.

1° tempo. A più voci si legge con attenzione Luca 22; 23; 24,1-12. Poi i bambini si dividono in squadre. Ogni squadra dovrà preparare un cartellone che con disegni, scritte, ritagli di foto da giornali... presenti un brano della Passione e Risurrezione di Gesù.

Al termine del lavoro, che si consiglia di appendere, il capitano della squadra lo spiegherà al gruppo. I disegni aiuteranno i partecipanti ad entrare nel vivo del racconto e ad avere davanti agli occhi il mistero della Pasqua.

2° tempo. A questo punto, il responsabile consegna ad ogni squadra un foglio con le domande riportate qui sotto. Chi consegna per primo il foglio con il maggior numero di risposte esatte vince un premio.

- 1 La festa degli Azzimi, chiamata...
- 2 Il nome del Traditore.
- 3 Chi manda Gesù in città per preparare la Pasqua?
- 4 Che cosa porta l'uomo che incontra gli apostoli all'ingresso della città?
- 5 Descrivimi la casa in cui il Maestro mangerà la Pasqua con i suoi discepoli
- 6 Gesù preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo...
Prese il calice dicendo...
- 7 Chi è il più grande secondo Gesù?
- 8 Gesù è in preda all'angoscia presso il monte degli.....
- 9 Come Giuda tradisce Gesù?
- 10 A chi viene staccato l'orecchio destro?
- 11 Quante volte Pietro rinnega Gesù?

- 12 L'animale che ricorda il rinnegamento di Pietro.
- 13 Dopo il rinnegamento Gesù guarda Pietro. Pietro che cosa fa?
- 14 Che cosa affermano gli uomini che tengono in custodia Gesù?
- 15 Alla domanda: "Tu dunque sei Figlio di Dio?" Gesù che cosa risponde?
- 16 Il nome del governatore romano davanti al quale viene portato Gesù.
- 17 Chi da molto tempo desiderava vedere Gesù per averne sentito parlare?
- 18 Perché Barabba si trovava in carcere?
- 19 Da dove veniva Simone di Cirene?
- 20 Come si chiama il luogo dove furono crocifissi Gesù e i due malfattori?
- 21 C'era una scritta sopra il capo di Gesù: la ricordi?
- 22 Cosa chiede il "buon ladrone" a Gesù?
- 23 Che cosa succede da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio?
- 24 Dopo la morte di Gesù, che cosa ha detto il centurione?
- 25 Descrivi Giuseppe di Arimatea.
- 26 Gesù fu deposto in una tomba scavata.... Nella quale.....
- 27 A quale giorno della settimana corrisponde il primo giorno dopo il sabato?
- 28 24,1-3 Completa: Il primo giorno dopo il sabato di buon.... Si recarono, portando con sé..... Trovarono.....ma entrate non.....
- 29 Riassumi quanto hanno detto i due uomini apparsi in vesti sfolgoranti alle donne.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

1ª PROPOSTA LA PREGHIERA, IL DIGIUNO, L'ELEMOSINA

Se tutti noi avessimo sempre davanti agli occhi i bambini e gli adulti che muoiono di fame nel mondo, sicuramente diminuirebbero i nostri sprechi. Non per questo ciò a cui noi rinunciamo andrebbe a chi è meno fortunato di noi, ma diminuirebbe la mentalità del consumo inutile, del disinteresse verso i poveri del mondo e crescerebbe quella della responsabilità e della condivisione.

Come gli atleti delle olimpiadi fanno gli allenamenti per prepararsi a vincere, così durante la quaresima anche noi ci alleniamo per prepararci alla vittoria. In che cosa consistono i sacrifici che gli atleti fanno e qual è, invece, il nostro allenamento?

1. Per esempio gli atleti stanno molto attenti a quello che mangiano, altrimenti ingrassano e non possono essere scattanti e veloci. Ecco uno degli esercizi della quaresima: il digiuno. Non è che non dobbiamo mangiare niente, ma rinunciamo ad alcune cose che ci piacciono di più perché vogliamo essere *più scattanti nel donare anche agli altri quello che vorremmo tenere solo per noi*. Digiunare significa infatti togliere qualcosa dalla nostra vita per mettervi qualcosa di più importante ancora. A te non viene richiesto di rinunciare al cibo, ma di trovare il tempo da dedicare a Dio e a chi ha bisogno, togliendolo da altre occupazioni come ad esempio dal guardare la TV, oppure dal giocare alla play station, oppure ...
2. Un altro tipo di allenamento che fanno gli atleti è quello di ripetere con la mente tutti i movimenti e imparare a concentrarsi per pensare solo a quello che serve per vincere la gara. Ecco l'altro esercizio della quaresima: la preghiera. *Noi ci concentriamo su quello che Gesù ha fatto per noi e sulle parole che Lui ha detto.. Cerchiamo di pensare di più a Dio.*
3. Infine, quando fanno allenamento e si preparano a vincere la gara, gli atleti fanno ginnastica, vanno in palestra, sottopongono i muscoli a tanti sforzi per farli aumentare di potenza. Ecco il terzo esercizio della quaresima: l'elemosina. *Siccome la nostra medaglia d'oro, la nostra vittoria, è la vittoria dell'amore, allora noi ci sforziamo di fare del bene. Sviluppiamo la potenza*

del nostro muscolo più importante: il cuore. L'elemosina rappresenta il nostro impegno e il nostro desiderio di ristabilire la giustizia. Non è dare agli altri qualcosa di nostro, né tanto meno rinunciare a qualcosa, ma *condividere* con chi ha meno di noi le fortune che possediamo.

Viene proposto ai ragazzi di dividersi in tre gruppi e di proporre su un cartellone, rispettivamente:

- un menù, "Il Menù dello sportivo" sul quale elencare tutte quelle rinunce che possono essere fatte da un ragazzo in tempo di Quaresima;
- il "Programma di allenamento", una serie di tempi e di modi di preghiera che, individualmente e in comunità, potrà essere seguito da ciascuno nel tempo che separa dalla Pasqua;
- gli "Esercizi per il cuore". Con l'obiettivo di raccolta di fondi per la Quaresima dell'Amore si inventano alcune attività da proporre al gruppo (realizzazione di oggetti da vendere, spettacolo di beneficenza...) il cui ricavato andrà alle case-famiglia di Sighet che il MEG sostiene.

Al termine del lavoro ciascuno appone la sua firma sotto i tre cartelloni, dopo che ogni gruppo li ha presentati, per esprimere il proprio impegno nel programma di allenamento.

2ª proposta IDEE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

Per il periodo della Quaresima abbiamo pensato di proporvi alcune attività che evidenzino in particolare la missione, il servizio, la croce, l'attenzione verso gli altri. Queste sono alcune idee da sviluppare o modificare ma sarebbe bello che, durante uno degli incontri, i ragazzi venissero accompagnati dai responsabili a fare visita a un malato, a degli anziani in una casa di riposo, a dei bambini di una casa famiglia o in ospedale, ecc. ovviamente preparandoli e motivandoli prima. È importante che con i ragazzi non si parli solamente di missione e carità ma che li si aiuti a concretizzarle e a viverle realmente, cosa che difficilmente faranno da soli.

È una rivisitazione della ripresa del **gioco classico dello sparpiero**: Si delimita un campo rettangolare grande in proporzione al numero dei giocatori. Tutti i giocatori si schierano all'esterno del lato più corto del campo: li attende al varco il feroce sparpiero. Tutti devono ad un segnale dell'arbitro lanciarsi di corsa cercando di raggiungere il lato opposto del campo, senza farsi catturare (con il semplice tocco) dallo sparpiero. Quelli toccati dagli artigli dello sparpiero si tengono per mano e lo aiutano nella caccia, formando una catena, che non deve essere rotta in nessun modo (questi non possono catturare, ma possono essere usati dallo sparpiero come una rete per imprigionare nuove prede).

Su un lato del campo si pongono una serie di immagini diverse legate alla vita di Gesù (facendo riferimento ai brani del tempo di quaresima). Ogni bambino che non è 'preso' dallo sparpiero (o eventualmente dagli sparpieri) può raccogliere una (solo una per volta) immagine. Vince chi arriva per primo ad avere sei immagini diverse della vita di Gesù.

Al gioco può seguire una specie di quiz con il quale si invitano i bambini ad indovinare a quali momenti della vita di Gesù ogni immagine si riferisce.

TG speciale sulla Pasqua. Prima di "partire" con l'esperienza è importante che il Responsabile abbia chiari gli obiettivi ai quali vuole puntare. Innanzitutto va tenuto presente l'aspetto della passione e resurrezione di Gesù come elemento centrale della nostra fede. Un altro elemento importante da mettere in rilievo è quello della speranza che lungo tutto il percorso della passione non cessa mai di essere presente (cfr. Lc 22,29-30; 22,69; 23,43; 24,22; 24,35; 24,46; Mt 28,5): nel dolore e nella sofferenza Gesù non cessa mai di dirci che per mezzo di lui la morte è sconfitta per sempre.

Per rivivere insieme ai ragazzi, in modo piacevole, la storia della Pasqua di Gesù raccontata nel Vangelo si mette organizza un telegiornale. Si dividono i ruoli: presentatore, inviati e persone intervistate (a favore o contro), esperti, ospiti ecc. I servizi del TG possono riguardare l'Ultima Cena, l'arresto di Gesù, l'incontro con Pilato, la Crocifissione di Gesù e le reazioni della gente, le donne che trovano il sepolcro vuoto, interviste a chi crede che Gesù sia risorto e chi pensa sia stata tutta una messinscena, i discepoli di Emmaus che dicono di averlo incontrato. Basta

assegnare ai ragazzi i brani del Vangelo riguardanti la Passione e la Pasqua come punto di partenza e dare libero sfogo alla loro fantasia.

Asta. Il Resp legge ai ragazzi le righe relative alla Quaresima dell'Amore 2011 riportate nell'ultima pagina di questo sussidio. Cosa serve per dare una mano al MEG in Albania? Su un cartellone scrivere tutto il necessario, le cose pratiche e non solo: pennarelli, cartelloni, candele per le celebrazioni, materiale per allestire i campi estivi... Ma anche Responsabili, amore, gioia, lavoro, volontari... Una volta scritte quante più cose possibili, a ciascun ragazzo viene distribuita una somma di denaro e si parte con l'asta. Il Responsabile è il banditore, stabilisce una base di partenza a seconda del valore di ogni cosa e dà inizio alle offerte dei ragazzi. Alla fine ogni ragazzo avrà acquistato alcune delle cose che riteneva necessarie; ovviamente nessuno potrà comprare tutto. Compito del Responsabile è poi far capire che ogni singola cosa da sola è utile ma serve a poco e che sarebbe molto meglio unire le forze di tutti per essere Chiesa e dare vita, in questo caso, ad un grande progetto MEG in Albania che desse la possibilità a quanti più ragazzi possibili di partecipare.

Sacramento della Confessione. È importante che i ragazzi si preparino bene alla Pasqua. Sarebbe bello vivere insieme una piccola veglia penitenziale che li porti alla "conversione del cuore". Ad ognuno dei ragazzi viene distribuito un cartoncino a forma di cuore. Il sacerdote o i responsabili li guideranno in un esame di coscienza che li faccia riflettere su tutti i loro doni e sull'uso che ne fanno: quali sono i miei doni? Li uso? Come? Non usare i loro talenti è sbagliato e quindi li si porterà a pensare ai loro peccati. Sui due lati del cuore i ragazzi dovranno scrivere doni e peccati, poi potranno procedere con le confessioni. Il tutto dovrebbe ovviamente essere accompagnato dalla lettura di almeno un brano del Vangelo (es. parabola dei talenti) e da qualche canto. Durante la confessione ogni ragazzo lascia il suo cuore al sacerdote che gliene consegna un altro bianco. Al termine, tutti i cuori raccolti dal sacerdote verranno simbolicamente bruciati. Ai ragazzi rimarrà il "cuore nuovo" su cui potranno eventualmente scrivere una preghiera o un impegno.

Valentina Giachi- giachiv@tin.it
Responsabile RN di Ravenna

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

PROPOSTE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

"La mente del saggio conosce il tempo e il giudizio" (Qoe 8,3).

Credo che sia sotto gli occhi di tutti un dato: stiamo attraversando una profonda crisi del tempo. Sembra che l'invocazione del salmo 90 *"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore"* sia quanto mai provvidenziale. È indubbiamente difficile, in un mondo che muta rapidamente in modi largamente imprevedibili, elaborare progetti di lungo periodo; gli unici progetti che hanno prospettiva di durare sono quelli flessibili che scontano la necessità di doversi adattare alle circostanze mutevoli che di volta in volta si presentano. Quello che agli occhi di molti può sembrare un atteggiamento ripiegato sul "giorno dopo giorno" o sul "si vedrà", palesa invece una capacità di "piegarsi" per cogliere occasioni ed opportunità della vita in condizioni di incertezza. In questo contesto anche un periodo dell'anno come la quaresima può diventare un tempo importante da riscoprire, a condizione che si passi in mezzo ad alcune esperienze e si riesca a valorizzare alcune opportunità che questo periodo suggerisce.

“Guidò il suo popolo nel deserto” (Sal 136,6).

Il deserto, la sua aridità, crea una situazione di particolare e forte legame tra uomo e ambiente. È un'esperienza, quella del deserto, che vale la pena ripercorrere anche con i ragazzi per provarli ad una “misurazione” di se stessi. Ecco allora che si può proporre all'inizio della quaresima una speciale riunione, invitando i giovani ad attrezzarsi per vivere un tempo di solitudine. È indispensabile, in primo luogo, individuare un luogo che offra opportunità di accoglienza: un eremo, una casa di esercizi, un rifugio di mezza-montagna minimamente attrezzato... In secondo luogo, una volta raggiunta la destinazione, si consegna ad ogni partecipante una ipotetica “e-mail biblica” con il testo del *Deuteronomio* 8,2-6. Ognuno viene quindi invitato a trovare una collocazione adeguata per stare tranquillo con se stesso, per leggere e rileggere l'e-mail ricevuta e per ascoltare il silenzio che lo circonda.

Può essere utile – quale paradigma di riferimento – tenere presente qualche riga del testo di Jovanotti proposto all'interno della rubrica “Hanno detto”.

A mano a mano che il giovane si affaccia alla propria coscienza e alla propria storia, viene invitato a scrivere una propria e-mail di risposta, nella quale egli sostanzialmente ha l'opportunità di riscrivere la propria storia personale, evidenziando la strada che il Signore ha fatto con lui.

In tal modo il deserto viene sperimentato come luogo dell'incontro con Dio e luogo nel quale rinnovare l'Alleanza con il Signore.

“Ti ha fatto provare la fame” (Dt 8,3).

Il deserto porta con sé come condizione imprescindibile il digiuno. A dire il vero i ragazzi conoscono il digiuno sotto la particolare luce della dieta, sostenuta dalle motivazioni più diverse. Conoscono forse anche un digiuno più nobile: lo sciopero della fame e della sete. Questo secondo è certamente da rispettare e da considerare attentamente. Ma il digiuno che si accompagna al deserto è ancora diverso: è un digiuno che apre alla relazione con la trascendenza, è la fame che il popolo ebreo ha sofferto e che gli ha poi permesso di apprezzare la manna. Digiunare allora non è privarsi del necessario, ma risvegliare il desiderio dell'essenziale. Ecco allora una proposta: entrare in un tempo di astinenza da ogni cibo e da ogni bevanda fino al pomeriggio del giorno successivo. Il pane eucaristico potrà così diventare il nuovo cibo che viene profondamente desiderato. I giovani riceveranno così una seconda e-mail con l'invito di *Proverbi* 9,4-6.

Tutto questo per giungere ad una celebrazione eucaristica nella quale dare ampio spazio alla comunicazione e allo scambio di quanto maturato nel silenzio e nella personale rilettura della propria vita.

“Parlerò al suo cuore” (Os 2,16).

Esito del deserto è la conversione. L'incontro con il proprio mondo interiore e con la storia che il Signore sta costruendo, deve aprire il ragazzo a vivere il tempo quotidiano con una diversa attenzione, ed in particolare con la consapevolezza che “per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo” (Qo 3,1). Ma come regolare il tempo quotidiano? Tutti i giornali hanno lo “spazio oroscopo”. E i giovani non è che proprio non lo guardino. Oggi per molte persone anche questo è un modo per orientare la giornata e per cercarvi all'interno quel qualche cosa da valorizzare o da evitare. Il responsabile, partendo proprio da un oroscopo, potrebbe preparare una valida alternativa. Presso le librerie specializzate si possono trovare – in apertura della quaresima – vari sussidi con proposte per un cammino giornaliero. A questo punto l'invito può essere, per il periodo della quaresima, quello di fare attenzione a vivere con intensità le occasioni che il Signore permette che si sviluppino nella propria giornata. Così la giornata, si può aprire con una personale invocazione che ciascuno compone parafrasando Qoel 3.

Un incontro che cambia la vita

Le persone che incontrano il Signore fanno “un passo avanti”, da una situazione ad un'altra nuova. Si possono esaminare assieme ai ragazzi alcuni incontri di Gesù all'interno dei racconti evangelici e invitare ciascuno ad identificarsi con un personaggio e i suoi atteggiamenti.

PIETRO (Gv 13,4-38): dal fare le cose senza riflettere alla consapevolezza di ciò che si fa. Ci sono persone che ragionano solo con la “testa”, e altre che, invece, pensano solo con il cuore. Pietro fa certo parte di questa seconda categoria: istintivo e di facili entusiasmi, se avesse potuto assistere a un derby del campionato di calcio, sarebbe senz'altro tornato a casa con un occhio nero e senza un filo di voce. Il dialogo con Gesù lo fa cambiare senza rinunciare al suo entusiasmo: lo sposta semplicemente sulla consapevolezza.

Attività: Costruzione di un areoplanino di carta. Per costruire qualcosa occorre impegnare mani (coinvolgimento del corpo), cuore (coinvolgimento dei sentimenti, in questo caso il desiderio) e intelligenza (attenzione a quello che si sta facendo). Sulle ali di questo aeroplano si può indicare un **progetto concreto di missione** quaresimale in cui impegnarsi come singoli e come comunità.

ZACCHEO (Lc 19,1-10): da curiosi ad amici. Da strozzino a benefattore dei poveri: è questo lo straordinario cambiamento di vita di Zaccheo, causato dall'incontro con Gesù. Per noi Gesù è uno di casa; ma difficilmente questo privilegio è capace di grandi trasformazioni interiori. Forse ci siamo “abituati” a Gesù senza averlo mai cercato davvero per amico?

Attività: Aiutare i ragazzi ad individuare quali sono gli alberi della loro vita sui quali possono arrampicarsi per vedere meglio Gesù (la Messa domenicale, le riunioni del MEG, l'incontro quotidiano con la Parola...). Su un segnalibro a forma di albero da conservare dentro la bibbia, ognuno può scrivere il suo impegno ad essere fedele al suo incontro con Gesù attraverso l'“albero” che ha scelto.

NICODEMO (Gv 3,1-21): dal nascondersi al mostrarsi. Ciascuno ha il suo modo di seguire Gesù, e di rispondere alla sua chiamata. Nicodemo ha una certa reputazione da difendere, per questo si muove di nascosto. Il suo cuore ha già scelto Gesù, ma come reagiranno gli altri quando lo verranno a sapere? **Attività:** Scrivere al centro di un foglio il proprio nome. Intorno, elencare le diverse persone con le quali quotidianamente si entra in contatto (genitori, fratelli, amici, insegnanti, compagni di sport, conoscenti...). Tracciare delle linee che congiungano il nome proprio alle diverse categorie di persone: continue, se penso che la mia amicizia con Gesù sia manifesta a quelle persone; a zig.zag se credo che lo immaginino, ma non gliene ho mai parlato esplicitamente; nessuna linea se penso che la mia fede sia del tutto ignorata. Dopo questo “esercizio” si condividono i risultati con il gruppo e poi, in un momento di preghiera, si assume l'impegno di diventare “testimoni” espliciti con tutti della propria adesione al Signore.

IL LEBBROSO (Lc 17,11-19): dal tutto dovuto al grazie. Riflettendo sulla nostra vita ci troviamo ricolmati di tanti doni. Grazie insperate, amore dato e ricevuto, gioie semplici” sono tutti doni sempre nuovi di Dio creatore che non si ripete. E i tanti doni che le persone che ci sono intorno ci regalano, ci fanno ancora stupire e dire grazie?

Attività: Estrae a sorte dei biglietti sui quali sono stati precedentemente scritti tutti i nomi dei componenti del gruppo, ciascuno scrive una breve lettera alla persona che gli è toccata a sorte, per ringraziarla di come è, di quello che pensa di avere ricevuto da lui, del fatto di fare parte della propria comunità.

TOMMASO (Gv 20,24-29): dal sospetto alla fiducia. Spesso il Signore sembra proporci cose e atteggiamenti (amare il nemico, il suo aiuto che non viene mai meno, credere continuamente nell'amore, donarlo senza riserve etc) che sembrano invivibili. Abbiamo continuamente bisogno di prove o possiamo cominciare a fidarci? La prova sta in quanta fiducia abbiamo nelle persone che stanno intorno a noi.

Attività: Il gruppo si divide in coppie. In ogni coppia uno viene bendato e l'altro lo conduce per un percorso a ostacoli. Al termine dell'esperienza, si condivide esprimendo le difficoltà di fiducia che i “bendati” hanno sperimentato e le resistenze che le “guide” hanno sentito nel condurre.

I DISCEPOLI DI EMMAUS (Lc 24,13-35): dalla tristezza alla gioia. Capita spesso anche a noi di essere scoraggiati: avevamo sperato in qualcosa, ci eravamo impegnati davvero e non ci è capitato quanto volevamo. Ma l'incontro con Gesù, con la sua parola, con il suo pane di vita ci apre nuovi orizzonti: ci fa riprendere con entusiasmo il cammino perché dà significato alla nostra vita.

Attività: In una liturgia preparata precedentemente dalla comunità, ricca di segni, di canti, di preghiere, si celebra la gioia di avere incontrato Gesù.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-T

PROPOSTE PER VALORIZZARE IL TEMPO DI QUARESIMA

Scopo di questo percorso è far vivere in noi la gioia della Resurrezione nel nostro profondo e condividerla con gli altri attraverso un impegno di testimonianza e animazione durante le celebrazioni della Settimana Santa in una realtà difficile (ospedale, orfanotrofio, ospizio...) oppure in parrocchia. Da qui lo slancio per fare una scelta più impegnativa di volontariato (partire verso gli altri).

Il deserto (Lc.4,1-13)

Obiettivo: entrare in piena comunione con Gesù, ripercorrendo i suoi passi per cercare di vivere questo periodo come l'ha vissuto Lui.

Può essere una riunione di silenzio e preghiera nella quale si invitano i ragazzi a prepararsi alla missione come fece Gesù, facendo deserto, cioè isolandosi dalla vita normale nel silenzio, nel digiuno e nella preghiera. Si possono invitare a vivere la quaresima sotto questi tre aspetti per entrare in dialogo col Signore, per riscoprire la propria povertà, per arrivare al dono di se stessi (la carità).

Le tentazioni di Gesù possono aiutarli a capire quali sono le tentazioni della loro vita e si potrebbero invitare a trovare quali versetti della Parola possono aiutarli a vincere le loro tentazioni.

La povertà è ricchezza (1Cor.1,26-31)

Obiettivo: il peccato ci fa morire, ma se offerto al Signore diventa possibilità di crescita e rinascita.

Riprendendo la riunione precedente ci scopriamo peccatori, quindi fragili, poveri... Questo brano ci aiuta a capire che nella nostra umiltà è la nostra ricchezza. Il Signore ha bisogno dell'offerta della nostra ignoranza per essere la nostra Saggiozza, ha bisogno della nostra debolezza per essere la nostra Forza.... Se il peccato ci rende sporchi, mettendolo nelle sue mani diventa concime per rendere di nuovo fertile il nostro terreno e da morti al peccato risorgiamo con Cristo e diventiamo suo Strumento di Salvezza.

L'Uomo Eucaristico

Obiettivo: riscoprire la bellezza della nostra chiamata ad essere Testimoni di Gesù Eucaristia.

Scegliere di risorgere con Gesù per noi significa diventare uomini eucaristici. Quindi si può dare ai ragazzi un foglio dove sono descritte le note dell'Uomo Eucaristico, accompagnate dal brano di LC 24. Si può chiedere loro di scegliere la nota che sentono più vicino a loro e quella che fa loro più difficoltà.

Alla fine della riunione si propone ai ragazzi di vivere la Settimana Santa insieme e li si invita a trovare il luogo, la comunità, la realtà in cui portare la loro testimonianza (dove).

Una volta scelta la destinazione si chiede loro, a casa, di pensare al come vivere e far vivere in quella realtà le celebrazioni della Settimana Santa.

ORGANIZZAZIONE. Si può partire da un "brainstorming" di idee che poi vengono raccolte e definite, in modo che, alla fine della riunione, sia chiaro quali proposte fare ai responsabili e ci sia anche una suddivisione dei ruoli, in modo che ognuno abbia un suo compito preciso.

Consigliamo comunque di far precedere il lavoro da un breve momento di preghiera in cui leggere un brano della Parola o qualche piccola riflessione che aiuti i ragazzi a non perdere di vista il fine a cui sono chiamati.

Il segno (Gv.13,1-20)

Gesù per far capire ai suoi discepoli il significato della sua scelta di morire per tutti sceglie di fare un segno, lava loro i piedi. Alla luce di questo gesto si possono invitare i ragazzi a trovare loro stessi un segno concreto da pensare per le persone alle quali porteranno la loro testimonianza (potrebbe essere molto bello proporre di fare davvero la lavanda dei piedi durante la celebrazione del Giovedì Santo). Lasciate libero spazio alla loro fantasia, sia che si orientino verso un segno materiale (un oggetto, una lettera...), sia che scelgano un gesto: è importante che venga da loro perché poi la loro testimonianza sarà più autentica e solo così si coinvolgeranno fino in fondo.

La Settimana Santa!

Sarà sicuramente una settimana densa di impegni e molto stancante, soprattutto se proporrete a tutto il vostro gruppo di viverne assieme le celebrazioni. Ma vi assicuriamo che se riuscirete a farlo e se dimostrerete loro l'entusiasmo di gustare questa esperienza insieme, qualunque cosa facciate, sia piccola che grande, rimarrà nel loro cuore. Perché rimanga loro impressa nel cuore la bellezza e la grande gioia del Cristo Risorto è necessario che la leggano innanzitutto nelle vostre parole, nel vostro entusiasmo e nella vostra vita. Quanto più riuscirete a testimoniare loro quanto è stato importante per voi l'incontro con Gesù Risorto, tanto più potranno riconoscerLo, seguirLo e amarLo.

Auguriamo a voi e ai vostri ragazzi di poter sempre essere immagine della Gioia del Signore, perché la Gioia del Signore sia la vostra Forza.

Ludovica Fadda e Piergiorgio Cossu - Cagliari 10
pierludo@inwind.it

MISERICORDIA IO VOGLIO E NON SACRIFICI'' (Mt 9,13)

Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2016

Nella Bolla d'indizione del Giubileo ho rivolto l'invito affinché «la Quaresima di quest'anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio» ([Misericordiae Vultus](#), 17). Con il richiamo all'ascolto della Parola di Dio ed all'iniziativa «24 ore per il Signore» ho voluto sottolineare il primato dell'ascolto orante della Parola, in specie quella profetica. La misericordia di Dio è infatti un annuncio al mondo: ma di tale annuncio ogni cristiano è chiamato a fare esperienza in prima persona. E' per questo che nel tempo della Quaresima invierò i Missionari della Misericordia perché siano per tutti un segno concreto della vicinanza e del perdono di Dio.

Maria donna della misericordia

Per aver accolto la Buona Notizia a lei rivolta dall'arcangelo Gabriele, Maria, nel *Magnificat*, canta profeticamente la misericordia con cui Dio l'ha prescelta. La Vergine di Nazaret, promessa sposa di Giuseppe, diventa così l'icona perfetta della Chiesa che evangelizza perché è stata ed è continuamente evangelizzata per opera dello Spirito Santo, che ha fecondato il suo grembo verginale. **Nella tradizione profetica, la misericordia ha infatti strettamente a che fare, già a livello etimologico, proprio con le viscere materne (*rahamim*) e anche con una bontà generosa, fedele e compassionevole (*hesed*), che si esercita all'interno delle relazioni coniugali e parentali.**

Il mistero della misericordia divina si svela nel corso della storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele. Dio, infatti, si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità. **Siamo qui di fronte ad un vero e proprio dramma d'amore, nel quale Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli.** Sono proprio le immagini familiari – come nel caso di Osea (cfr Os 1-2) – ad esprimere fino a che punto Dio voglia legarsi al suo popolo.

Dio vuole guadagnare il nostro amore

Questo dramma d'amore raggiunge il suo vertice nel Figlio fatto uomo. In Lui Dio riversa la sua misericordia senza limiti fino al punto da farne la «Misericordia incarnata» ([Misericordiae Vultus](#), 8). In quanto uomo, Gesù di Nazaret è infatti figlio di Israele a tutti gli effetti. E lo è al punto da incarnare quel perfetto ascolto di Dio richiesto ad ogni ebreo dallo *Shemà*, ancora oggi cuore dell'alleanza di Dio con Israele: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (*Dt* 6,4-5). **Il Figlio di Dio è lo Sposo che fa di tutto per guadagnare l'amore della sua Sposa, alla quale lo lega il suo amore incondizionato che diventa visibile nelle nozze eterne con lei.**

Questo è il cuore pulsante del *kerygma* apostolico, nel quale la misericordia divina ha un posto centrale e fondamentale. Esso è «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 36), quel primo annuncio che «si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi» (*ibid.*, 164). La

Misericordia allora «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (*Misericordiae Vultus*, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia.

Le opere di misericordia

È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che **la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo.** Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina» (*ibid.*, 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (*ibid.*). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovelto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr *Es* 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Convertirsi è possibile

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr *Ct* 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamiento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica all'aperta della sua casa (cfr *Lc* 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. **Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamiento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (*Gen* 3,5) che è la radice di ogni peccato.** Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

Non perdiamo tempo!

Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare,

ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il *Magnificat* hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta.

Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38).

(Vaticano, 4 ottobre 2015
Festa di San Francesco d'Assisi)

PER LA RIFLESSIONE

- *Come sto vivendo la quaresima appena iniziata?*
- *Sento che la misericordia di Dio è la chiave che può aprire con decisione la porta chiusa del mio cuore ai bisogni fisici e spirituali di chi mi circonda?*
- *Scelgo un impegno concreto da onorare in questo tempo di conversione.*

MEGResponsabili n° 7 - 22 febbraio 2016

Quaresima dell'Amore 2016

Progetto MEG Albania

Il Movimento continua a sostenere il progetto che da diversi anni ci sta a cuore e invita tutti i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi del MEG a mettere da parte, nel tempo di Quaresima, qualche risparmio per destinarlo alla Quaresima dell'Amore.

Il ricavato del 2016, come gli scorsi anni, sarà interamente devoluto al MEG Albania che, come sappiamo, è molto ricco di giovani entusiasti e pieni di iniziativa ma, allo stesso tempo, povero di esperienza di Movimento e, soprattutto di mezzi per svolgere le sue attività. Alcuni di noi, che erano presenti al Convegno di Frascati dello scorso dicembre, hanno potuto incontrare un piccolissimo gruppo di ragazzi albanesi che, anche grazie al nostro aiuto, hanno avuto la possibilità di partecipare all'incontro: è stata anche questa volta una bella esperienza di fraternità.

Anche quest'anno il nostro contributo potrebbe

- permettere, quindi che un gruppo di ragazzi albanesi partecipasse ai futuri convegni;
- contribuire a sostenere economicamente alcune famiglie in difficoltà.

Contiamo come sempre sulla vostra generosità e affidiamo i nostri fratelli in Albania e la loro crescita alla preghiera fedele di tutti voi!

Il Centro Nazionale

MEGResponsabili n° 7 - 22 febbraio 2016